

Rete civile e agorà politica

La sfida di Scienza & Vita

Concluso
l'ottavo
congresso
nazionale
con le
esperienze e
i progetti dei
protagonisti
sul territorio

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

Si chiude guardando al futuro la due giorni della associazione Scienza & Vita. Il copresidente Lucio Romano indica il prossimo impegno del 4 e 5 maggio sul tema «Comunicare scienza, comunicare vita». La sfida si estende al mondo dei media. Ieri si è svolto il 10° incontro delle associazioni locali, dopo che venerdì si è tenuto l'8° convegno nazionale, con la *Lectio Magistralis* del presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco, e la tavola rotonda dei leader di Pdl, Pd ed Udc. Va in onda dunque l'attivismo di una rete civile che mette in gioco tre ordini di competenze: scienze mediche e biologiche, antropologia e diritto, «il DNA della organizzazione», come spiega Romano.

Il copresidente traccia un bilancio positivo della tavola rotonda di venerdì. «Abbiamo aperto uno spazio di discussione nella dimensione del prepolitico – afferma il docente di ginecologia – una riflessione previa per la biopolitica, o meglio per la dimensione biol legislativa. È un evento storico il fatto che siano stati coinvolti nel dibattito culturale i vertici dei principali partiti, un confronto da continuare nel rispetto dei ruoli di ciascuno».

Il copresidente confessa che lanciando il manifesto "Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia" – elaborato in una sinergia tra le espressioni locali e il consiglio nazionale tra il dicembre del 2010 e il marzo di quest'anno – non si era immaginato un tale rilievo nella «attualità pubblica». Quindi ora a buon diritto il documento è un riferimento consolidato per la ricerca scientifica, la politica e l'assistenza sanitaria.

«Il rischio non è alle nostre spalle – ammoni-

sce il sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, monsignor Domenico Pompili, nella omelia della messa che precede il dibattito di ieri – perché anche oggi il problema nell'affrontare i temi bioetici è la tirannia del dato di fatto: si coglie solo la dimensione biologica e non anche quella relazionale. Ma la dignità della persona sta nella sua capacità di entrare in relazione con l'altro e non in una dignità che verrebbe compromessa dal grado più o meno efficiente della salute».

Citando Albert Einstein, il moderatore del confronto, Massimo Gandolfini, del consiglio direttivo, sottolinea che «l'uomo non è leggibile da parte di una scienza che si limita al dato pragmatico, che è indifferente alla morale. Per una visione completa si deve far ricorso ad altre discipline che concorrono alla unità del sapere». Chiara Mantovani, un'altra componente del consiglio, osserva che «la conoscenza di ciò che è veramente reale presuppone una ragione onesta, e apre la strada alla sollecitudine per l'altro, lo sguardo d'amore verso la vita, che in qualsiasi condizione è egualmente preziosa». Le due giornate del convegno «sono l'espressione e esterna e interna di una stessa attività», spiega Paola Ricci Sindoni che insieme a Daniela Notarfonso presiede l'incontro di ieri.

Nel ricco dibattito si manifesta lo slancio che su tutto il territorio nazionale anima Scienza & Vita, assumendo volti, voci e perfino colori. La Fondazione Molina di Varese mostra i quadri dipinti da malati di Alzheimer che non sfuggono di fronte ai capolavori di van Gogh. Ci si stupisce di fronte ad un video dell'associazione di Moncalieri che mostra un malato di paralisi cerebrale divenuto fondatore e animatore di una casa famiglia e filosofo morale. A più riprese emerge l'apertura alle «sentinelle del mattino», alla nuova generazione, visibilizzata nel presidente dell'associazione di Castelfiorentino che cede l'intervento al figlio. Accanto alla vita si riscopre tutta la valenza del femminile. La esemplifica "di Donna in Donna": 7 incontri a Brescia promossi da numerose associazioni della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

